

5. B. 286

GIORNALE

DELL'ITALIANA

LETTERATURA

TOMO UNDECIMO.



IN PADOVA

1805.

CON PERMISSIONE.

V A R I E T A'

N E C R O L O G I A.

Notizie intorno la vita e studj del P. Soave
C. R. S.

Se allo scors' anno abbiamo compianto il regno delle lettere per la perdita da esso fatta nella persona del P. D. Antonio Evangelj C. R. S.; ben abbiamo a compiangerlo ancor quest' anno, ed a più forte ragione, poichè tolto gli venne un nuovo più grande ornamento nella persona di altro soggetto della medesima religiosa Congregazione. La morte nel sessagesimo secondo anno della di lui età ha rapito nella casa professa di Pavia il P. D. Francesco Soave, nativo di Lugano, uomo nell'Italia e fuori conosciuto pe' posti luminosi di onore che ha occupati, e pelle tante opere che ha pubblicate. Egli cominciò assai presto a farsi conoscere come coltissimo letterato; giacchè mentre viveva insegnando nell' illustre collegio clementino in Roma, giovanissimo ancora vi pubblicò colle stampe di Francesco Bizzarini Homavek in un volume in 8°. sino dall'anno 1765. *la Bucolica e le Georgiche di P. Virgilio Marone tradotte in versi sciolti, con un Poemetto della maniera di ben tradurre, e un' Orazione del modo*

di tirar frutto da' libri de' Gentili. Certamente per tale lavoro è da pregiarsi a meraviglia il P. Soave; poichè nel quarto lustro di età seppe correre questo cammino con tanta gloria, che non se l'acquistarono dappoi maggiore i Bondi, i Manara ed altri ancora, i quali lo calcarono in maturanza di anni. Poco dopo egli ricevette l'onore d'essere chiamato dal celebratissimo ministro Du Tillot nella università di Parma ad insegnarvi la poesia; e ben ebbero allora onde gloriarsi i Somaschi, giacchè non venne dalla loro società il solo P. Soave trascelto, ma eziandio l'ancor vivente loro confratello il P. Francesco Vanini, quanto valoroso poeta, altrettanto matematico insigne, quale lo dichiararono le sue opere e stimate dai dotti, e premiate dalle Accademie. Ma come andò presto a disciogliersi quella Università, più grande che il piccolo parmigiano stato non comportasse, recossi il P. Soave a professore delle filosofiche scienze, chiamatovi dalla immortale Imperatrice Maria Teresa, nella università di Brera; e qui fu appunto il campo delle di lui glorie maggiori, giacchè di qua nacquero le tante opere da esso dettate, che il di lui credito niente meno che la sovrana garanzia assicuravangli che state sarebbero a tutt'altre in quella Università, e nelle scuole normali della Lombardia preferite.

Fisso

Fisso adunque di scrivere una serie di libri, che formasse un corso compiuto di studj, e persuaso giustamente che si dee cominciare dall'insegnar le più piccole cose, e quelle, che dai più si trascurano, si abbassò a dettar i libri necessarj pella stessa gioventù, che comincia balbettar nelle scuole, libri molteplici e varj e conosciuti per ogni parte e da tutti; e tale in essi vi si scorge una singolare chiarezza, e tale una fuga da tutto il metafisico ed il superfluo, che non sia stupore se ne vennero le edizioni moltiplicate le tante volte ad oggetto di assecondare le istanze di tutti gli stessi privati precettori, che le adottarono lodevolmente. Dopo di avere così provveduto alla prima gioventù, non dimenticò quella, che pende a cogliere i begli frutti dei sudori sparsi nel primo calle; ed a lei offerse primieramente le *Novelle morali* scritte dietro a' pubblici invitti, del fu notissimo C. Bettoni, ottenendone quindi, se non tutto, almen diviso il premio proposto a chi soddisfaceffe alle doti, che in quelle si addomandavano; e poscia le diede tradotte dalla lingua inglese, e corredate di opportune sue annotazioni, e necessarie pegl' Italiani le *Lezioni della rettorica del Blair*, stampate magnificamente nella regia Tipografia di Parma in tre volumi, poi in quella del Galeazzi in Milano, e finalmente in

quella del Bettinelli in Venezia. E poichè i precetti sono begli e buoni, ma gli esemplari sono il miglior mezzo ad insegnar a correre gran via nelle lettere; egli nè men questi dimenticò, ed alla gioventù gli diede in mano nella maniera, che le potesse riescire più vantaggiosa. Egli per lei in più volumi in 12. fece una scelta edizione de' classici poeti italiani ed antichi, quali sono il Petrarca ed il Chiabrera ec., e moderni, qual è il Frugoni ec., e gli corredò di sue osservazioni, con cui ne rischiara la storia, ne scopre i difetti, e le bellezze ne mostra; per lei fece in Milano in quattro volumi in 12. una nuova edizione della versione sua delle Georgiche e della Bucolica di Virgilio, con unà la traduzione dell'Eneide fatta da Annibal Caro con apposite annotazioni, parte sue, parte prese dalle celebri *Lettere* del co: Algarotti, intorno alla quale fattura sua si può consultare il severo Giornale de' *Confini dell'Italia*; per lei nella edizione di tutti i *Classici Italiani*, che attualmente si eseguisce in Milano, fornì di copiose e nuove annotazioni le *Rime* del Petrarca; finchè altri modelli le prese ad offerire e dal Lazio e da Atene pigliati, e da altre ancora delle moderne nazioni. Omero tutto le presentò da se tradotto in versi; Orazio pure così le diede; ad egual modo diede

gl'

gl' Idillj di Geffner, non meno che altre versioni di alcuni pezzi della lingua inglese. Quanto ad Orazio, egli aveva cominciato a darci alcuni Saggi de' Sermoni, che aveane tradotti, nella *Raccolta di Opuscoli* ec. fatta dal ch. fig. Giulio Trento in Trevigi, Raccolta, ove si trovano pure alcuni poemetti originali dello stesso P. Soave; ma poi ne tradusse e le Pistole ed i Sermoni, e l'Arte poetica, onde unirgli alle nuove edizioni, che si eseguirono dappoi della bellissima traduzione delle Odi di Orazio, fatta dal già nominato di lui confratello, il Vanini. Di tutte queste versioni fatte dal P. Soave una compiuta edizione nobilissima si sta di presente eseguendo in Milano, ed i fogli letterarj già sparsi n'hanno la gradevole notizia: Provveduto così al vantaggio di chi studia ed ama la bella letteratura, si volle anche a quelli, che vogliono dedicare agli studj della filosofia: e siccome gli provvide di quei libri, con cui vengono alle matematiche cognizioni iniziati, così per avvezzarli all'analisi porse loro un ben giudizioso compendio dell' *Intendimento umano* di Lock; gli ha pure forniti di un intero corso di studio, porgendo loro le lezioni della logica, della metafisica, e della morale. Quanto alla logica, ed alla metafisica, dipartitosi dagli antichi sistemi, mostrò di essere informatissimo di quanto si è trovato e detto di nuovo; ma quanto
alla

alla morale, alcuni avrebbero desiderato che lungi dall'adottare lo sistema del fu suo confratello il P. Stellini, lor porta invece avesse un'etica, che valer potesse per un uomo cristiano. Fatto sta però che questo corso pure, egualmente che ogni altra opera del P. Soave, trovò applauso e favore; e di qua avvenne che i Greci la traslatarono nel volgare loro idioma ad oggetto di valersene nelle loro scuole. Nè si fermò il P. Soave ad esser vantaggioso alla sola gioventù che applicarsi volesse allo studio della filosofia; mentre provide ai veterani filosofi eziandio colla raccolta degli *Opuscoli scientifici* ec., a cui presiedeva insieme col ch. sig. ab. Amoretti in Milano, Raccolta, in cui parecchie di lui cose si trovano degnissime di ogni lodamento. Nemico pure di ogni innovazione pericolosa, e specialmente in ciò, che il morale riguarda, ai tempi delle nascenti democratiche turbolenze ha un bell'opuscolo dettato colla pregiabile vista di correggere gli errori delle acciecate menti; sicchè gli fu d'uopo recarsi alle ultime meridionali regioni d'Italia, allorchè l'anno 1797., rimase la provincia, ove egli viveva, dominata da' nemici de' di lui giusti principj; e quando a questi ultimi tempi nella Germania presero tanta voga i nuovi metafisici pericolosi sentimenti del Kant; egli ne scrisse una tale confutazione in uno stile, e con un ragionare scher-

fcherzevole e forte, che gli stessi Francesi confessarono che quella del P. Soave è superiore a quante confutazioni per ogni regno dell' Europa fatte vennero di quell' Allemanno filosofo, siccome si può negli *Archivj letterarj* dello scors' anno stampati in Parigi pienamente riscontrare. Non è dunque a stupire se questi titoli sì gloriosi di scienza ottennero al P. Soave di essere eletto uno de' XL. della Società italiana, se lo fecero aggregare a tante Accademie; se lo condussero sulla cattedra di analisi metafisica nella Università di Pavia; ed a formare un pieno elogio al P. Soave conchiuderemo col dire che in tanta scienza fu sempre umile, che nel conversare con tanti letterati non si scordò giammai di essere uomo di chioffro; e che morendo, morì non già con quella tranquillità che suggerisce la filosofia de' miscredenti, ma con quella, che è premio di una vita condotta religiosamente e cristianamente.